

PRESENTATI IN QUINDICI CORTI D'APPELLO

Ricorsi e referendum contro l'Italicum “Legge incostituzionale, va abrogata”

ROMA. Contro l'Italicum proprio come avvenne per il Porcellum. Ricorsi a raffica nei tribunali, che puntano diritto alla Consulta, e

due quesiti referendari in Cassazione. Giuristi, sinistra dem e 5Stelle: «Legge incostituzionale, va abrogata».

BUZZANCA, DE MARCHIS
E MILELLA ALLE PAGINE 10 E 11

Battaglia sull'Italicum parte la valanga di ricorsi “È incostituzionale”

La mossa di una rete di giuristi, sinistra dem e 5Stelle
E c'è anche il referendum. Renzi: “Assicura stabilità”



ROMA. Contro l'Italicum proprio come avvenne per il Porcellum. Ricorsi a raffica nei tribunali che puntano diritto alla Consulta, e pure due quesiti referendari in Cassazione. Protagonista della manovra a tenaglia contro la nuova legge elettorale approvata il 4 maggio, ma in vigore solo nel luglio 2016, è il Coordinamento per la democrazia costituzionale. Nato il 24 febbraio, raccoglie costituzionalisti di grido come Gustavo Zagrebelsky, giuristi come Luigi Ferrajoli, avvocati come Felice Besostri, ex parlamentari come Cesare Salvi, Giovanni Russo Spina, Pancho Pardi, associazioni come Libertà e giustizia e Articoli 21, gruppi politici (dalla sinistra del Pd a Sel) e sindacali, che hanno due “nemici” in comune, l'Italicum e la riforma costituzionale.

C'è un nome in comune tra la battaglia del Porcellum e quella dell'Italicum, che giovedì sarà ufficialmente presentata alla Camera per dare il via alla campagna di adesioni e ai futuri ricorsi, ed è quello di Felice Besostri, ex deputato dell'Ulivo, avvocato, esperto di sistemi elettorali. Con il collega Aldo Bozzi ha vinto la durissima battaglia contro il Porcellum, bocciato dalla Corte costituzionale a gennaio 2014. Proprio quella sentenza, per Besostri, è il trampolino per attaccare l'Italicum. Perché la nuova legge non rispetterebbe i paletti fissati dalla Corte, dal premio di maggioranza alla lista che supera il 40%, alla soglia per il ballottaggio. Nel mirino dei ricorsi ci saranno anche i capilista bloccati che, come spiegano gli esperti di Coordinamento democrazia costituzionale - acronimo Cdc - espropriano i cittadini elettori dalla possibilità di eleggere direttamente chi vogliono.

Era inevitabile che una mossa come quella di Cdc - per ora solo l'annuncio dei ricorsi nei tribunali e i quesiti per i referendum in Cassazione, poi da giovedì la campagna di adesioni, infine i singoli



cittadini elettori, gli unici abilitati a farlo, protagonisti dei ricorsi -riaprisse lo scontro politico sull'Italicum e le riforme. Da Lima ecco Matteo Renzi pronto a difenderle entrambe perché, «dopo 63 governi in 70 anni di vita repubblicana», sono il passo indispensabile «per dare più certezze e stabilità». A Montecitorio si mostra sicuro il capogruppo Pd Ettore Rosato perché, di fronte a un'iniziativa che definisce «assolutamente rispettabile», il suo partito «non è assolutamente preoccupato per un testo coerente con i principi affermati dalla Consulta nella sentenza sul Porcellum». Convinzione totalmente difforme rispetto a quella di Massimo D'Alema che vede invece «un sistema istituzionale confuso e pericoloso» al punto da «essere preoccupato per il futuro del Paese». D'Alema vede «politiche fatte alla carpe diem, per ottenere un vantaggio immediato secondo un'idea populista e plebiscitaria della politica».

Sarà pure «una tappa importante della legislatura», come dice la presidente della Camera Laura Boldrini, ma l'Italicum è fortemente divisivo, come dimostrano le reazioni alle mosse di Cdc. Forza Italia rispolvera la sua avversione alla legge. M5S, con Danilo Toninelli e Alessandro Di Battista, rivendica invece la primogenitura dei ricorsi. «Molti provengono dal nostro lavoro» dice Di Battista. E Toninelli accusa la sinistra Pd di volersi appropriare di un'iniziativa non propria: «Minoranza Pd o pagliacci? Considerate le notizie uscite sembra valga di più la seconda. Che si appropriino dei ricorsi supera ogni soglia di volgarità».

(l.mi.)

PRODUZIONE RISERVATA



1

L'OK A MAGGIO

La nuova legge elettorale, detta Italicum, è stata approvata nel maggio scorso. L'hanno votata Pd, Ncd, Udc, Scelta civica. Contrari Fi, Lega e 5Stelle

2

NOMINATI

I critici dell'Italicum puntano il dito in particolare sui capilista bloccati: essendo scelti dai partiti, finiscono per configurare una Camera in larga parte di "nominati"

3

RICORSO AI GIUDICI

I comitati anti-Italicum chiedono ai tribunali di valutare l'incostituzionalità della legge, in specie riguardo al premio di maggioranza ritenuto "abnorme"

4

REFERENDUM

Sono anche stati depositati in Cassazione due quesiti referendari, che mirano ad abrogare le candidature plurime e il premio di maggioranza

Come funziona l'Italicum

In vigore solo alla Camera dei Deputati

100 collegi

Il territorio nazionale è suddiviso in **100 collegi plurinominali** (a loro volta compresi in 20 circoscrizioni)

3%

L'assegnazione dei seggi avviene con **sistema proporzionale**

3%

Soglia di sbarramento unica su base nazionale

12

i deputati eletti nella **circoscrizione estero**, con lo stesso sistema attualmente in vigore

La scheda elettorale



marco.giannini@repubblica.it



Il premio di maggioranza

54% dei seggi alla lista (non alla coalizione) che raggiunge il **40% dei voti al primo turno**

PRIMO TURNO

È vietato l'apparentamento tra primo turno e ballottaggio

caso 1

LISTA A

La lista che raggiunge il **40% dei voti**...

... ottiene il **54% dei seggi**



equivalente a **340 seggi** su 630

caso 2

LISTA A

LISTA B

Se nessuna lista ottiene il 40% dei voti, 15 giorni dopo il primo turno **le due liste che hanno ottenuto più voti vanno al ballottaggio**

le due liste che hanno ottenuto più voti vanno al ballottaggio

BALLOTTAGGIO



Al vincitore sono assegnati **340 seggi**



In ogni collegio il **capolista** di ciascun partito è **"bloccato"** cioè è sicuramente il primo degli eletti



Esiste la possibilità per i capilista di **candidarsi in più di un collegio**, fino a un massimo di 10



gli elettori possono esprimere sulla scheda elettorale **due preferenze "di genere"** (obbligatoriamente l'una di sesso diverso dall'altra, pena la nullità della seconda preferenza)



Alternanza di genere, cioè obbligo di designare capilista dello stesso sesso per non più del 60% dei collegi nella stessa circoscrizione e di compilare le liste seguendo l'alternanza uomo-donna